



**Congregazione «Pie Operaie di San Giuseppe»  
Comunità educative**

**«Marta» «Aurora» «Arcobaleno»**

71121 Foggia, via C. Marchesi, 48

tel. 0881-743467 fax 0881-719330

[g.vignozzi@virgilio.it](mailto:g.vignozzi@virgilio.it) [istitutosangiuseppegf@pec.it](mailto:istitutosangiuseppegf@pec.it)

[www.scuolasangiuseppegfoggia.it](http://www.scuolasangiuseppegfoggia.it)

## Triennio 2017-20



**Progetto educativo**

**Carta dei servizi**



**Regolamento**

**Ente Gestore: Congregazione «Pie Operaie di San Giuseppe»**

*Istituto religioso di diritto pontificio approvato il 31.01.1962.*

*Riconosciuto come persona giuridica agli effetti civili dallo Stato italiano con D.P.R. il 14.01.1963, n° 136*

*Sede legale: Firenze, via de' Serragli 113 tel.055-222428 fax 055-2335848*



## INDICE

### *Progetto educativo 2017/18*

#### Premessa

A. Ispirazione dell'azione educativa	1
B. Il nostro senso dell'educazione	4
C. Itinerari educativi - Principi fondamentali	5
D. Comunità educativa, identità, natura	8
E. Il nostro stile educativo	12
F. Caratteristiche della gestione	14

### *Carta dei servizi 2017*

A.CHI SIAMO	17
B.COMUNITÀ EDUCATIVE	18
C.ACCOGLIENZA	19
D.PROGETTAZIONE EDUCATIVA (PEI)	22
E.PROCEDURE DI DIMISSIONE	23
F.FORMAZIONE	24
G.SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	25
H.PRINCIPI EDUCATIVI	26
I.AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITÀ	28
L.RUOLI E FUNZIONI	30
M.ORGANIGRAMMI	33

### *Regolamento 2017*

Regolamento	37
-------------	----



# Progetto educativo 2017-18

## **PREMESSA**

La Congregazione delle Suore «Pie Operaie di San Giuseppe» è stata fondata ufficialmente, con l'apertura del Noviziato, il 29 giugno 1927 a Castel del Rio (Bologna), da Madre Maria Agnese Tribbioli, e ha ricevuto il riconoscimento pontificio nel 1962. La Fondatrice volle che la sua opera fosse improntata allo spirito francescano perciò la denominò «Pie Operaie di san Giuseppe» del terz'Ordine Regolare di san Francesco d'Assisi, scegliendo i due santi come modelli di spiritualità. Il carisma della Congregazione, infatti, è permeato dai principi della preghiera, della santificazione del lavoro e dell'aiuto ai minori bisognosi. Oggi, le Suore Pie Operaie, la cui casa generalizia si trova a Firenze, sono presenti in Italia, in India, in Brasile e in Romania.

Il presente Progetto Educativo è un documento che esprime le linee guida valoriali ed educative sulle quali si basa l'azione ed il pensiero di ogni opera socioeducativa ispirata al carisma della Fondatrice a favore dei minori e delle famiglie.

## **A. ISPIRAZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA**

### ***Destinatari di questo documento***

I destinatari di questo documento sono:

- Anzitutto i membri della Congregazione: le suore, i cooperatori e le cooperative, che operano nel settore educativo e minori, perché siano i testimoni vivi di uno stile di vita voluto dalla Fondatrice
- I membri delle comunità educative e dei centri per minori perché lo sentano e lo vivano come espressione autentica della loro vocazione educativa
- Le Istituzioni pubbliche con le quali i nostri centri collaborano, perché la società civile si arricchisca conoscendo e accogliendo i valori e le esperienze in esso espressi, per inserirli nel dinamismo della propria storia sociale
- Le famiglie, o chi per esse, dei minori affidati al nostro servizio perché si sentano incoraggiate e sostenute nel compiere la loro fondamentale missione educativa
- Tutti coloro che collaborano, in forme diverse: operatori per contratto o per scelta di volontariato, e chiunque collabora da vicino in modo continuativo nei nostri centri per minori.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai ruoli e ai compiti di ciascuno: in questo senso, seppure a livelli diversi, il progetto è vincolante per tutti.

### ***Natura***

Il documento contiene il ricco patrimonio di valori per la nostra attività educativa e pastorale e presenta, in modo organico, i valori e lo stile che deve caratterizzare ogni nostra attività: non solo quelle relazionali che specificamente chiamiamo "educative", ma ogni relazione interpersonale o di gruppo. In questo senso, ciò che è contenuto nel Documento, non è solo un sistema di educazione, ma è anche un sistema di vita e una proposta di stile di vita.

## **Valore**

Per la sua natura il Documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi dei centri per minori, esistenti e da istituire, e di tutti coloro che si ispirano al carisma della Congregazione. Esso è punto di riferimento per l'elaborazione e la verifica dei nostri progetti e programmi educativi dei centri per minori in tutti i luoghi dove sono presenti le suore pie operaie.

Il Documento è aperto al contributo delle Scienze umane e alle idee e ai valori che verranno. Inoltre, è aperto all'ulteriore ricerca sul nostro carisma e ai suoi aspetti pedagogici, anche in relazione alle diverse esperienze di inculturazione dello stesso carisma nelle molteplici culture.

## **I destinatari dell'azione educativa**

I destinatari della nostra azione educativa sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani e le famiglie. Tra queste, una particolare rilevanza hanno tutte le persone che sono in condizioni di sofferenza sia spirituale, sia esistenziale, sia sociale.

Ci proponiamo di stare insieme a tutti quelli che hanno bisogni legati alla propria vita cercando di creare con loro le condizioni più favorevoli per superare i disagi e le difficoltà.

L'accompagnamento che offriamo a loro è educativo ed evangelizzante. Questi due elementi sono colti in strettissima unione intendendo l'educazione come quell'elemento che rende reale l'evangelizzazione. Gli educatori sono coloro i quali attualizzano, giorno per giorno, istante per istante, questo tipo di educazione.

## **I bisogni e le risorse di chi educiamo**

La nostra azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie per permettere loro una esistenza degna e piena di valori. In questa direzione noi consideriamo bisogni non solo quelli legati alla sfera biologica, economica e sociale, ma riteniamo tali anche quelli legati al campo morale e spirituale.

Riteniamo perciò bisogni sia quelli legati all'accudimento primario o secondario, sia quelli legati alla emancipazione sociale e al riscatto dalla povertà economica/sociale, ma anche quelli legati allo sviluppo della persona nella direzione di una acquisizione di senso per la propria vita.

La persona, inoltre, è da noi considerata come portatrice, oltre che di bisogni, anche di risorse; sulla sinergia di questi due elementi si fonda il nostro agire educativo.

## **Finalità generali della nostra azione educativa**

Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno. Ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze.

Cerchiamo di mantenere viva e di far crescere nei minori la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psi-

chiche anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono limitate.

Il rispetto della persona è per noi un fondamentale metro di giudizio della nostra azione educativa tale per cui l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della libertà intesa come movimento personale verso l'appropriazione consapevole del senso dell'esistenza a scapito dei condizionamenti che la persona, soprattutto debole, può subire nel corso della sua vita.

In particolare, intendiamo aiutare i minori a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.

Allo stesso tempo li guidiamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui.

Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana.

Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali.

La nostra azione, di conseguenza, mira all'elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa dei minori a noi affidati, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

### ***Dignità della persona umana e suo compito nella storia***

Alla luce della rivelazione cristiana, ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato. Per questa sua somiglianza a Dio egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri: Dio - uomini - cose. È dotato di facoltà conoscitive e volitive che usa con libertà e responsabilità, ma manifestando anche una natura fragile nel corpo e nello spirito, e perciò bisognosa di redenzione.

In Gesù Cristo l'essere umano riceve la forza di superare il male, la grazia straordinaria di diventare figlio adottivo di Dio e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri.

In Gesù può scoprire pienamente la propria vocazione e trovare la strada per portarla a compimento: vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio e alla sua felicità nella vita futura; strada da percorrere con la carità, costruendo un mondo di pace e di fraternità.

## **B. IL NOSTRO SENSO DELL'EDUCAZIONE**

### ***Relazione amichevole di aiuto***

L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni.

Soprattutto i minori, desiderosi di essere capiti e ascoltati, più che corretti e messi alle strette per le loro incoerenze, colgono in essa un indubbio vantaggio di crescita.

È frequente che chi riceve tale relazione risponda con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano anche la personalità dell'altro.

### ***Processo di autoformazione***

Educare significa costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, cioè aiutarla mediante un processo intenzionale e sistematico ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere se stessa.

Il ragazzo che si sente protagonista della sua crescita, coinvolto in modo attivo, esprime il meglio di sé, meravigliato egli stesso delle proprie potenzialità.

### ***Opera della grazia di Dio***

L'educazione non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina; anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro educativo.

Dio, infatti, vi partecipa da protagonista, come padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.

Questa consapevolezza, a fronte delle inevitabili delusioni, può costituire, nella persona in formazione, il senso di fiducia nella vita e, negli educatori, un atteggiamento di rispetto delle tappe di crescita e di accettazione del mistero.

### ***Cammino sociale e universale di speranza***

L'educazione è un diritto inalienabile di ogni persona, perché scaturisce dalla sua dignità. È un diritto inviolabile anche di ogni istituzione sociale, a partire dalla famiglia, e di ogni popolo, in quanto, come agenti e veicoli di formazione, sono essi stessi chiamati a un impegno di perfezionamento e di crescita.

Famiglia e società non sono solo soggetti che compiono interventi educativi e luoghi in cui questi si svolgono, ma anche ambienti che come tali costituiscono una proposta formativa.

Riteniamo la famiglia l'istituzione fondamentale di ogni forma di società, a cui si debba riporre un'enorme importanza, proprio per l'assolvimento di irrinunciabili funzioni che riguardano le nuove generazioni e il futuro stesso della società.

## **C. ITINERARI EDUCATIVI - PRINCIPI FONDAMENTALI**

### ***Circondare di affetto***

Nel nostro stile educativo 'amare' viene prima di attivare interventi educativi specifici. Questo principio è prioritario in termini temporali e metodologici rispetto a tutti gli altri. Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, senza alcun pregiudizio né sociale né morale né culturale.

L'accoglienza si fa pertanto accettazione empatica di tutti i minori, senza formulare giudizi di valore nei confronti delle loro storie e del loro vissuto; giudizi che creano distanze e incomprensioni reciproche e pregiudicano la relazione educativa futura.

Il nostro intervento educativo deve essere preceduto e accompagnato quindi dal nostro calore umano, forte e solidale, manifestazione autentica della nostra preoccupazione di base di essere attenti ai bisogni dei giovani, di farcene carico e di trovare insieme a loro una risposta, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.

Nel medesimo tempo, inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimonino quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

### ***Offrire ricche e adeguate proposte educative***

Con le parole e con l'esempio la Fondatrice ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscano la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita verso la conquista di valori.

Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, un modello identificativo adeguato, che riesca a metterli in cammino con entusiasmo verso un traguardo di crescita e che possa essere sperimentato anche nella quotidianità.

Cerchiamo, di conseguenza, di fornire ai nostri ragazzi intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla sua capacità recettiva individuale.

### ***Valorizzare i doni di natura e di grazia***

In ogni progetto di promozione delle persone giovani, seguiamo anche il principio di valorizzare le potenzialità di base e le risorse presenti. Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado i minori di esprimere il meglio di loro stessi, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto di valorizzare il loro progetto di vita.

In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte latenti e in ombra rispetto ai limiti e agli aspetti problematici, ma che possono essere portati alla luce e fatti fruttificare da un amore intelligente e creativo. Nel medesimo tempo va valorizzato tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nell'ambiente familiare e socio-culturale di appartenenza.

### ***Prevenire***

Nel nostro stile pedagogico la prevenzione è presupposto necessario e fondamentale di promozione globale della gioventù, e consiste nell'attivare una serie di interventi e strategie che impediscano il più possibile ogni forma di male. In particolare si realizza nel porre i minori stessi e le loro famiglie nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni di deprivazioni socio ambientali.

Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento delle risorse affettive, fisiche, psicologiche e morali idonee al superamento di ogni situazione di disagio.

Tenendo conto anche di quella fascia di minori a rischio di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e, possibilmente, intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale e nell'allontanarle prontamente.

Si concretizza altresì nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.

Quest'opera di prevenzione si traduce in intensa vigilanza su tutte le nuove problematiche minorili cogliendo opportunamente le nuove realtà bisognose di aiuto e di intervento.

### ***Incoraggiare***

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia ai giovani, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono quasi insensibilmente la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori. Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.

Incoraggiare significa escludere l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso evitare tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione. Significa percorrere invece la strada della convinzione diventando quindi sforzo incessante ma fiducioso di sollecitare nei giovani l'amore e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo. Nei momenti di difficoltà e di sofferenza, infine, l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione; per offrire sostegno e mantenere vive le ragioni della speranza (ottimismo).

Questo stile va generalizzato con tutti, ma in particolar modo con quelli che sono più fragili nella personalità e più a rischio.

### ***Accompagnare***

Nel prenderci cura dei minori, cerchiamo di accompagnarli in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno. Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro, nel rispetto della loro libertà e autonomia.

Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze. Percorrendo insieme il cammino, li

guidiamo e allo stesso tempo ci lasciamo condurre da essi, li sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo sostenere.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana dei minori affidatici. In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, di intervenire prontamente nelle difficoltà e far sentire che di cuore si vuol loro bene.

Nello svolgimento dei propri compiti ciascun operatore, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa. Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

### ***Prodigarsi***

Seguendo l'esempio della Fondatrice intendiamo mettere a disposizione delle nostre finalità educative il meglio delle risorse morali e materiali che la Provvidenza ci invia, il tempo e i doni di natura e di grazia che ci sono dati.

Ci sforziamo quindi di impegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace.

Così pure cerchiamo di investire le capacità affettive ed emotive nel farci carico dell'opera educativa e dei minori affidatici e di impiegare tutte le nostre abilità operative, senza risparmiare fatica e senza escludere alcuna valida iniziativa.

### ***Confidare nella Provvidenza***

La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre.

Nell'azione educativa quotidiana ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire.

Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non ci riusciamo e sa risvegliare potenzialità, coinvolgere e far crescere.

Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

Ogni operatore, qualunque sia il loro ruolo, cerca di attivarsi per vivere ogni momento con questa fiducia nella Provvidenza e tutto (relazioni con i giovani - clima ambientale - scelte e realizzazioni dei cammini educativi) ne deve essere permeato.

## **D. COMUNITÀ EDUCATIVA, IDENTITÀ, NATURA**

La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di comunità che sono, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mettono in opera interventi formativi, ma sono esse stesse proposta e via di educazione.

Sul modello della famiglia di Nazareth<sup>1</sup>, che fa da sfondo alla nostra concezione pedagogica, la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale educativo, sono uniti dallo stesso compito di attuare responsabilmente la promozione integrale dei minori.

Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui, mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società. E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

L'obiettivo generale della comunità è la realizzazione della missione educativa definita da Madre Agnese in un determinato ambiente socio-culturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza. Pertanto, il suo impegno principale, in cui tutti gli altri devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale.

Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

### ***Impronta di famiglia***

Ogni nostra comunità educativa, nella strutturazione e nella vita, si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta. Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore. Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni. Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove.

Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azione esclusivamente al servizio educativo del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita. Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte. Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

### ***Membri***

La comunità educativa è formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo. Comprende pertanto le religiose, gli operatori,

---

<sup>1</sup> "Siate come la famiglia di Nazareth: lavoro e preghiera" (Madre Maria Agnese Tribbioli)

le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa.

Tutti questi, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto. Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

La comunità ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. Ogni membro ha un suo ruolo e una sua competenza e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di curare, rendere effettiva e accompagnare l'elaborazione, l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani educativi e di seguirne l'attuazione.

La fedeltà della vita e dell'azione educativa all'ispirazione del nostro carisma è garantita in modo particolare dalle suore pie operaie presenti. Esse, anche coloro che non sono direttamente coinvolte nell'attività educativa, sono il nucleo animatore della comunità e devono mantenere vivi i valori pedagogici della Congregazione con la testimonianza della vita e con la parola.

Il loro compito è quello di curare che il carisma permei i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutti nell'impegno di essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

### ***Doveri e diritti***

Ogni membro della comunità educativa ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione. Grave obbligo per tutto il personale che espleta le varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con un'adeguata competenza professionale, morale e cristiana.

Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni.

Inoltre le persone prese in carico dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

### ***Trasmettere conoscenze e valori***

Nel campo degli interventi sui ragazzi e sulle loro famiglie, specialmente se in difficoltà, uno dei compiti primari dei nostri servizi è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia dei valori umani e cristiani all'interno dei quali si innestano, prendendo senso e significato, le conoscenze tecnico pratiche.

La trasmissione delle conoscenze, intese nella direzione più ampia come conoscenze per la Vita, viene effettuata attraverso i processi educativi che accompagnano le persone in un cammino di condivisione della quotidianità. In questo modo avviene la sollecitazione della libertà della persona: attraverso l'esempio

e la testimonianza, attraverso l'osservazione partecipata alla Vita dell'altro giorno per giorno.

### ***Promuovere la partecipazione***

Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo su cui si sviluppa il servizio, a tutti è richiesta la partecipazione intesa come contributo originale di idee ma anche come contributo unico di adesione che rende effettivo e reale lo stesso progetto. La partecipazione si intende estesa anche alle forze sociali e religiose del territorio, perché si sviluppi il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei ragazzi e delle loro famiglie.

La stessa comunità educativa ed il servizio che viene attuato avranno cura di integrarsi nel territorio circostante partecipando alle azioni sociali e politiche per favorire una maggiore integrazione degli ospiti nel tessuto sociale circostante. I servizi attivati cercheranno l'integrazione anche per evitare che i ragazzi vivano esperienze isolate dai reali contesti di vita e totalizzanti rispetto alle esperienze.

Attuare un ambiente formativo adeguato

L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da lui modellate.

La comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente che, da una parte favorisca al massimo la crescita delle persone, e dall'altra possieda e sviluppi una sua propria forza formativa e sia esso stesso proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.

L'ambiente è perciò costituito da tutto ciò che può concorrere a creare un clima formativo: dalla struttura fisica all'interno della quale si accolgono le persone, al mantenimento di regole di vita che agevolino i messaggi educativi (sobrietà, pulizia, decoro e dignità dei luoghi di accoglienza); fino, e soprattutto, alle relazioni umane che in esso si vivono che richiedono attenzione e cura permanente. Ciò significa che la tensione a creare un ambiente formativo adeguato non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è un continuo e quotidiano adoperarsi affinché si crei quella realtà viva caratterizzata da cura e attenzione.

### ***Curare un'appropriata formazione personale***

La comunità è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa e pastorale e nella fedeltà ai valori del nostro carisma. Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana e tecnico-professionale: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione.

La Comunità dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la loro formazione continua e ne favorisce la partecipazione. Anche i singoli membri devono però preoccuparsi e provvedere alla propria formazione.

### ***Elaborare e aggiornare il progetto educativo***

Il presente progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l'attività pedagogica, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In

questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono percepiti, oltre ai contributi provenienti dalle scienze dell'educazione, anche quelli suggeriti dalle esperienze.

***Darsi un'organizzazione adeguata***

L'azione educativa va poi supportata con una buona organizzazione che le conferisce maggiore efficacia, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto. La comunità, nell'assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone. Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina finzioni, ruoli ed incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

## **E. IL NOSTRO STILE EDUCATIVO**

### ***La carità: anima del nostro sistema educativo***

Il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità.

La carità ne è l'anima e l'energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell'ambiente e determina i criteri operativi generali.

Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona. Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale. Come afferma S. Paolo *"la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"*: sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili; spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita; sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone.

Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio.

### ***Atteggiamenti interiori: benevolenza***

E' questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Ogni persona più soffre, si sente solo, infelice, più sente il bisogno di amore. Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni delle persone.

### ***Atteggiamenti interiori: compassione evangelica***

Tra le disposizioni interiori che danno autenticità al rapporto educativo, grande rilievo va dato alla compassione evangelica. Compassione è lasciarsi toccare il cuore, accogliere nel profondo di sé lo stato di sofferenza e di ricerca della persona in crescita, particolarmente se è appesantita da abbandono, da solitudine, da abusi e sfruttamento.

### ***Atteggiamenti interiori: sollecitudine***

La sollecitudine è l'atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso con tempestività prima che uno stato di sofferenza o di rischio degeneri in disadattamento o peggio ancora in devianza. A somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli, siamo chiamati ad essere solleciti e attenti a chi giace ai margini della vita senza appoggio umano, specie nel delicato periodo della minore età.

### ***Modalità relazionali: stima e rispetto***

Nelle relazioni interpersonali la stima ci porta a considerare l'altro, come un "tu", cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità. La stima, in particolare verso la persona in formazione, si traduce in profondo rispetto per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Diventa la strada maestra perché una relazione venga sentita utile e non invasiva della propria libertà.

***Modalità relazionali: fiducia e ottimismo***

Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attendere pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi. La fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: ci porta a far affidamento sui ragazzi e giovani e a vedere la loro bontà e le loro risorse anche se limitate e confuse.

La visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani educativi coraggiosi, capaci di stimolare sentimenti di speranza, di serenità e di coinvolgimento sempre maggiore.

***Modalità relazionali: confidenza e dialogo***

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna. Un dialogo rispettoso e franco, comprensivo della naturale immaturità del giovane, che tende più a superare gli ostacoli che non ad esprimere giudizi, darà validità al rapporto educativo.

***Modalità relazionali: semplicità e allegrezza, soavità e forza***

Queste ulteriori connotazioni ci sono trasmesse dalla visione pedagogica della Fondatrice che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio.

La semplicità è espressione vera dei propri pensieri e sentimenti; l'allegrezza è manifestazione sincera di giovialità e accoglienza; la soavità è cordialità fatta di cortesie e attenzioni che si accompagna alla forza per spronare con energia a mete più alte.

Sono requisiti preziosi perché i valori condivisi e trasmessi siano colti nella loro freschezza specie da chi, come il minore, è maggiormente influenzato da vissuti autentici e spontanei.

## **F. CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE**

### ***Accoglienza e attenzione alle persone***

In coerenza con i nostri principi educativi i nostri centri mirano ad una gestione accogliente, giovanile, meno burocratica possibile, comunque sempre attenta alle persone. Si impegnano a dare alla conduzione delle attività un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti. Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa.

In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita delle persone sia all'evoluzione dei loro bisogni; una gestione aperta sia alle esigenze organizzative interne come alle richieste della comunità civile ed ecclesiale, dopo averle opportunamente vagliate.

### ***Funzionalità***

Nella gestione delle nostre comunità non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono perciò utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente.

Non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune procedere a periodica verifica.

### ***Unità di gestione e di direzione***

Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto.

Tutto deve snodarsi in sintonia con il progetto e convergere verso gli obiettivi fissati. Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite.

Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune. Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

### ***Apertura al territorio***

Nella fedeltà ai principi pedagogici definiti, i nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri ragazzi e giovani e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita anche in vista del loro futuro. Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente, ma si impegnano a salvaguardare sempre il primato della legge di Dio e l'autonomia necessaria per mantenere la propria identità.

### ***Promozione della cultura pedagogica***

Ogni nostra comunità intende essere non solo luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico sui temi riguardanti il settore minori. Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo con opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza.



# Carta dei servizi 2017

## **A. CHI SIAMO**

L'Istituto «San Giuseppe», sito a Foggia in via Concetto Marchesi n. 48, è sorto per rendere concreto il carisma della Congregazione Pie Operaie di San Giuseppe, presenti nella città fin dal 1931: assistenza ai minori delle famiglie disagiate, insegnamento, catechesi, apostolato nelle case di spiritualità e accoglienza.

Le suore furono chiamate da mons. Fortunato Farina nel 1931 a Foggia per offrire assistenza e aiuto ai minori in difficoltà. Qui si sono dedicate con fervore all'assistenza morale, psicologica e spirituale anche alle donne internate nel carcere femminile del rione Sant'Eligio, offrendo altresì la loro collaborazione nella scuola materna parrocchiale di sant'Anna.

Proseguendo nell'impegno a favore delle donne rinchiuso in carcere, continuato fino al 2006, le Pie Operaie hanno istituito in proprio, nei locali dei frati cappuccini di Sant'Anna, una scuola materna ed una elementare. Nel frattempo, intorno agli anni 1956/57, iniziava la costruzione dell'attuale istituto in via Concetto Marchesi consentendo, nell'a.s. 1964/65, lo spostamento nei nuovi locali delle scuole e dell'attività assistenziale a favore dei bambini bisognosi. La struttura, così come appare oggi, è stata completata nel 1975.

Attualmente nell'istituto funzionano: cinque classi di scuola primaria, condotte prioritariamente da personale laico di lunga e consolidata esperienza, quattro sezioni di scuola dell'infanzia, condotte da religiose, tre comunità educative ed un centro diurno, in cui operano sia religiose che docenti ed esperti laici. Caratteristica precipua della Congregazione, infatti, è il coinvolgimento dei laici nello spirito educativo di operosa dedizione al prossimo che ne contraddistinguono il carisma.

Nel loro quotidiano impegno per l'infanzia e l'adolescenza, le suore collaborano da sempre con i Servizi Sociali territoriali di Foggia per il recupero della dispersione scolastica facilitando la frequenza scolastica dei minori.

Essi vengono prelevati con il pullman dell'istituto ed aiutati a vivere la scuola come momento gratificante, non solo attraverso l'acquisizione delle strumentalità di base ma mediante attività aggiuntive, culturali, ludiche e ricreative. A tale offerta si aggiunge la mensa scolastica, il dopo-scuola e il riaccompagnamento, dopo le 16.30, presso le proprie abitazioni.

«Arcobaleno», «Marta» e «Aurora» sono le tre comunità educative residenziali operanti all'interno dell'Istituto «San Giuseppe».

## **B. COMUNITÀ EDUCATIVE**

### ***Comunità educativa mista «Arcobaleno» per bambine e bambini dai 3 agli 11 anni***

Questa comunità presenta accentuate caratteristiche di *maternage* ed è fortemente orientata a rispondere ai bisogni di protezione e di affetto dei bambini, specialmente se precocemente esposti a possibili traumi di ordine psicologico. Le attività prevalenti risultano pertanto legate all'attività della scuola dell'obbligo e delle attività ludiche e relazionali. L'obiettivo generale ovviamente non fa riferimento, per i più piccoli, all'aspetto emancipatorio quanto al bisogno di relazioni sane e di progetti orientati a definire una situazione familiare, sia esso un possibile rientro nella famiglia di origine, piuttosto che l'affido etero familiare o, in sporadici casi, l'istituto dell'adozione. L'habitat riservato è costituito da 5 camere da letto, di cui una riservata alle educatrici e 4 da 3 posti letto a disposizione dei bambini, tutte con bagno. L'arredamento di ogni camera comprende: comodini, armadi, scrittoi e scarpiera. Vicino alle camere è situata una sala giochi per attività collettive e tempo libero, soggiorno per attività collettive e angolo cottura.

### ***Comunità educative «Marta» e «Aurora».***

Qui sono accolti ragazze («Marta») e ragazzi («Aurora») di età compresa fra i 12 e i 18 anni. Il servizio si caratterizza per una forte attenzione all'età dell'adolescenza e in risposta a bisogni di crescita e di definizione di una propria identità. Accanto alle attività educative determinate dal "vivere con", si favoriscono dunque percorsi fortemente orientati all'emancipazione, anche attraverso la sperimentazione di attività che permettano di affacciarsi nell'età adulta. Si promuove una forte attenzione al percorso scolastico con particolare attenzione alla formazione professionale, tecnica o comunque di orientamento al lavoro. Proprio l'orientamento al lavoro e alle professioni, accanto all'emancipazione socio-economica, può infatti rappresentare un motivo di riscatto sociale o comunque di migliore interpretazione di sé. Anche le attività ludiche e sportive meritano particolare attenzione, quale ulteriore espressione di sé.

L'habitat strutturale della comunità «Marta» è così costituito: 5 camere da letto, di cui una riservata alle educatrici e 4, a disposizione delle ragazze, con da tre posti letto ciascuna; 5 bagni, sala per studio ed attività collettive, soggiorno con angolo cottura. L'habitat riservato alla comunità «Aurora» è costituito da 4 camere con due posti letto ciascuna.

### ***Altri spazi dedicati***

L'ufficio di direzione in cui è raccolta la documentazione relativa ai minori, in armadi chiusi, ha sede in ambienti riservati, staccati dalle comunità ed accessibili solo alla responsabile o, in assenza di questa, alla coordinatrice.

La struttura comprende anche uno spazio esterno-parco-giochi di 634,58 mq attrezzato in parte con giochi per bambini ed in parte con un impianto sportivo in cui i minori possono svolgere attività fisica.

Inoltre, i minori ospiti delle nostre comunità usufruiscono di una casa a San Giovanni Rotondo (Fg) dove possono trascorrere il fine settimana, giorni di vacanza e parte delle vacanze estive.

## **C. ACCOGLIENZA**

### ***Chi accogliamo***

Viviamo insieme a minori di età compresa tra 3 e 18 anni, maschi e femmine, in gruppi distinti per genere ed età, offrendo la possibilità di un prosieguo amministrativo fino a 21 anni a chi è cresciuto con noi.

Accogliamo minori inviati dai servizi territoriali, possibilmente con decreto del Tribunale per i Minorenni.

Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità e serenità degli altri minori.

### ***Perché accogliamo***

- Accogliamo ragazzi e ragazze, sorretti da profonde convinzioni, fra cui:
- il valore inestimabile di ogni persona e la sua insostituibile unicità;
- la possibilità di cogliere in ciascuno elementi positivi su cui poggiare sogni e progetti di vita;
- la forza profetica dello stile comunitario come stile di vita che aiuti ciascuno a costruire la propria esperienza di vita;
- la fondamentale importanza nella crescita di una persona:
  - della famiglia di appartenenza;
  - di un ambiente sano e stimolante, con caratteristiche che si avvicinano al clima familiare;
  - di relazioni importanti con adulti di fiducia, con cui cercare di operare cambiamenti utili a definire la propria esistenza;
- la forza innovativa che la proposta cristiana può suscitare dentro la vita di un uomo, pur nel rispetto di altri credo;
- la fondamentale importanza del lavoro di rete e del formarsi di comunità orientate alla coesione sociale;
- il valore e il significato che i valori della solidarietà e della gratuità possono restituire ad ogni persona;
- l'importanza del formare reti di solidarietà sostenibili ed orientate alla sussidiarietà, al fine di evitare da una parte fasce sociali escluse definitivamente dal benessere, dall'altra sistemi di assistenza che creino eccessiva dipendenza;
- l'importanza di accogliere "gli ultimi" e i più indifesi.

### ***Procedure di ammissione del minore<sup>2</sup>***

- I tempi previsti per il progetto
- Il motivo che ha portato a richiedere l'accoglienza in comunità (da chiarire anche con la famiglia e con il minore)

---

<sup>2</sup> Data la natura della comunità educativa, fondata sulla relazione educativa, si esclude la possibilità di inserire minori con gravi problematiche che necessitano di interventi maggiormente specialistici, fra cui dipendenze, turbe psichiche, handicap fisici gravi, ragazze in stato di gravidanza e ragazze madri.

- Gli obiettivi a lungo termine (affido familiare, rientro in famiglia, accompagnamento all'autonomia...)
- Le dinamiche relazionali fra il minore e la sua famiglia
- Un eventuale progetto di presa in carico della famiglia di appartenenza e i ruoli assunti dai diversi servizi interessati
- Le modalità di incontro del ragazzo con la sua famiglia
- Il percorso formativo scolastico e/o lavorativo
- I tempi di verifica con i Servizi territoriali

Per poter valutare un inserimento chiediamo:

- relazione dell'Assistente Sociale di riferimento per le informazioni più generali sul minore, la sua storia, gli interventi già effettuati
- presentazione della documentazione del TM e della scuola
- ultimazione della presentazione dei documenti necessari.

Entro 8 giorni dal colloquio con i servizi territoriali siamo comunque in grado di definire la disponibilità ad iniziare la prassi di accoglienza.

Nei casi di Pronto Intervento ovviamente i tempi e le procedure mutano. Siamo disponibili, in presenza di posti, 24 ore su 24 al Pronto Intervento di minori.

### ***Documentazione da presentare all'inserimento***

- Dati dell'ente inviante:
  - coordinate servizio di riferimento per progetto educativo e di tutela (indirizzo, telefono e fax, e-mail, persone di riferimento...);
  - coordinate servizio che si fa carico della retta (indirizzo, telefono e fax, email, persone di riferimento, codice fiscale e partita iva...);
- Impegno di spesa dell'Ente inviante
- Relazione sul minore contenente almeno i seguenti punti:
  - Anamnesi familiare
  - Storia del minore
  - Relazione educativa
  - Eventuale parere psicologico e/o neuropsichiatrico
  - Profilo scolastico
  - Motivi dell'inserimento
- Decreto del Tribunale dei Minori
- Documenti relativi al minore:
  - Carta d'identità o certificato di nascita per i minori di 15 anni
  - Codice fiscale
  - Libretto sanitario
  - Certificato delle vaccinazioni obbligatorie
  - Eventuale documentazione sanitaria relativa a malattie, ospedalizzazioni, allergie...
  - Ultime pagelle scolastiche
  - Nulla osta al trasferimento ad altra scuola
  - Eventuale richiesta di sostegno scolastico
  - Delega alla comunità per poter svolgere funzioni di tutore per quanto concerne la vita ordinaria del ragazzo: scuola (iscrizione, assenze, permessi

- per le gite...), sport, richiesta documenti, autocertificazioni, esami medici;
- Liberatoria della privacy dei dati del minore e della sua famiglia.

## **D. PROGETTAZIONE EDUCATIVA**

Riguardo al tema della progettazione educativa, lo strumento principale si riferisce al Progetto Educativo Individualizzato (in seguito PEI).

Il PEI rappresenta lo strumento pedagogico di riferimento per progettare l'intervento educativo e il mezzo principale per valutare a posteriori l'attività svolta.

Fra le qualità di questo strumento, è importante sottolineare che il PEI rappresenta in realtà sia il momento della formulazione di un progetto, cui segue evidentemente l'azione, sia quello della valutazione, che consente quindi di ri-orientarne in itinere gli sviluppi. Si tratta di un concetto valutativo non staccato dall'operatività ma che invece accompagna l'azione, ne condiziona gli sviluppi, fornisce gli strumenti necessari mentre osserva e riflette sugli esiti, le criticità, i successi raggiunti. È una forma di valutazione che è ben collocata nell'azione: è l'azione stessa che riflette su di sé.

Ciascun PEI, in questo senso, rappresenta lo strumento principale di valutazione

dell'azione oltre che di raccolta/diario degli avvenimenti, delle proposte, delle riflessioni operate in relazione a ciascun utente. In particolare:

- Il PEI è peraltro uno strumento complesso, spesso voluminoso, contenente informazioni riservate e sottoposte al segreto professionale, a volte integrato da
- documenti redatti da professionisti del campo sanitario e psicologico.
- Il PEI non può essere divulgato essendo sottoposto ai vincoli del segreto professionale e della legge sulla Privacy personale.
- Il PEI rappresenta il progetto individuale di lettura delle caratteristiche delle problematiche, della storia e dei vissuti dei ragazzi accolti presso le nostre comunità. Introdotto come sperimentazione, ha assunto un ruolo determinante nella prassi pedagogica delle équipes educative dell'istituto «San Giuseppe».

Il PEI è stato più volte aggiornato, modificato, rinnovato. Il nuovo modello di PEI contiene:

- la relazione di osservazione sul minore, che via via assume la funzione di
- relazione di aggiornamento e rappresenta l'osservazione in itinere del minore
- stesso e dei percorsi educativi in atto;
- alcuni dati anagrafici e personali riferiti ai minori;
- le problematiche evidenziate riferite sia all'ambito personale che familiare;
- l'obiettivo generale dell'accoglienza quale "stella polare di riferimento";
- gli obiettivi specifici del progetto educativo;
- le strategie operative e relazionali opportune adottate e volte al raggiungimento degli obiettivi specifici;
- la descrizione del percorso formativo e scolastico;
- l'eventuale percorso di accompagnamento specialistico, psicologico, terapeutico;
- gli indicatori per valutare la qualità del percorso in atto;
- eventuali documenti collegati.

## **E. PROCEDURE DI DIMISSIONE**

Le dimissioni di un minore generalmente avvengono quando i Servizi territoriali e l'équipe valutano, di comune accordo, che il progetto di accompagnamento della comunità per quel minore può dirsi concluso.

Un progetto di dimissione generalmente presuppone:

che la famiglia d'origine abbia fatto un proprio percorso di crescita ed abbia acquisito alcune risorse educative;

che la famiglia sia in stallo per un tempo non prevedibile, dunque si cerchino altre risorse educative per il minore, per esempio un affidamento familiare;

che il minore abbia fatto un sufficiente percorso di crescita in comunità tale da avere acquisito le necessarie competenze per affrontare in modo più autonomo la propria vita;

che si ricerchi, per una qualche ragione, un progetto diverso.

Nel progetto di dimissione riteniamo importante chiarire e condividere con i Servizi territoriali:

i tempi previsti;

i tempi e le modalità di comunicazione al ragazzo e alla sua famiglia;

la relazione finale del progetto educativo, che la comunità si impegna a stendere

entro due mesi dalla scelta definitiva sul progetto del minore.

## **F. FORMAZIONE**

Si ritiene l'aggiornamento strumento necessario per mantenere e migliorare la qualità dell'azione educativa, in relazione all'impostazione generale, ai servizi offerti, e per quanto riguarda gli interventi sul gruppo e sui singoli. Con l'aggiornamento ci si sforza di capire l'evolversi della situazione e dei bisogni, individuare le risposte più appropriate e affrontare in maniera adeguata i problemi emergenti.

Viene favorito l'aggiornamento professionale esterno (partecipazione a corsi, convegni) compatibilmente con impegni di lavoro e funzionalità delle comunità educative. Sono auspicabili forme di autoaggiornamento che mettono i singoli operatori nell'opportunità di approfondire tematiche inerenti alla loro professione; tutti possono proporre tempi e modi; la direzione si riserva la facoltà di valutarne l'opportunità.

## **G. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA**

L'amministrazione è gestita da personale religioso, supportato da consulenti professionali esterni. La sostenibilità economica è data dalla coerenza delle entrate correnti – provenienti in maggior parte dalla retta versata dagli enti inviati (servizi territoriali) per ciascun minore accolto, ma anche dalle offerte di diversi benefattori della Congregazione – rispetto alle spese correnti. Infatti, uno degli aspetti qualificanti del modello operativo attuale, fa riferimento proprio alla coniugazione dell'aspetto qualitativo (dei servizi offerti, del personale professionale, delle risorse a disposizione dei ragazzi) con la sostenibilità economica, comprovata dai bilanci correnti.

Le spese straordinarie (ristrutturazioni, acquisto di strumenti, allestimento dei laboratori, apertura di nuovi servizi), sono a totale carico della Congregazione.

## H. PRINCIPI EDUCATIVI

**La personalizzazione educativa** fa riferimento ad alcuni assiomi e, nel particolare, all'aspetto dell'apprendimento basato sull'esperienza concreta. La personalizzazione rappresenta allora il tentativo di adattare l'educazione alle caratteristiche individuali ed uniche delle persone, allo scopo di ottimizzare sia l'intervento "educante", sia l'apprendimento di abilità generali (di ordine relazionale, affettivo, cognitivo, ecc.) da parte di ciascun individuo.

Il vivere la comunità è **esperienza di complementarità tra le persone** che la abitano, tra gli adulti (gli educatori) e i minorenni. La comunità è un luogo dove si esprime **genitorialità simbolica** che sta, seppure temporaneamente, al posto di quella vera. Una genitorialità adulta che si occupa, si preoccupa, che educa, che tutela ... che coltiva in tutte le direzioni possibili. Una genitorialità che, in questo senso assume "responsabilità" nei confronti sia del minore in accoglienza che del contesto sociale con cui la comunità si relaziona. Una genitorialità che riconosce, abbiamo detto, l'unicità e la dignità di ogni persona, così come la sua co-responsabilità dentro un progetto di vita.

Il progetto di comunità fa riferimento ad una costante **attività con funzione di stimolo**. L'équipe degli educatori guida il gruppo dei minori verso il raggiungimento degli obiettivi di ogni singolo progetto individualizzato. L'accompagnamento quotidiano dei minori è affidato pertanto ad una presenza costante, orientata alla co-costruzione di percorsi di crescita del minore e della sua famiglia attraverso la **pedagogia del fare**, dell'espressione del proprio sé, delle attività di gruppo e di laboratorio.

Tale *setting* consente al minore un notevole rafforzamento dell'immagine del proprio sé, della formazione di una coscienza del proprio essere e dell'importanza della propria presenza nel mondo.

**L'approccio sistemico/relazionale:** alla base dell'interpretazione sistemica vi è un importante assioma che fa riferimento ai modelli di comunicazione, diversamente interpretati rispetto al semplice meccanismo input-output. Solo in presenza di un'interpretazione della relazione/comunicazione di tipo circolare avviene il meccanismo della promozione della responsabilità: se siamo in presenza di un sistema (la famiglia, la classe, la comunità, la squadra ...), ciò significa in primo luogo che nessuno ne è escluso, nessuno ne è spettatore, nessuno può dire "io non c'entro". Nella relazione circolare, ciascun elemento è insieme punto di partenza e punto di arrivo, ricevitore e trasmettitore; in ogni sistema, ciascuno ha un posto tale che — se non ci fosse — l'intero sistema sarebbe diverso, sarebbe un altro sistema. Tale approccio, inoltre, favorisce la presa in carico e la cura delle relazioni intrafamiliari, con uno scopo anche preventivo rispetto all'evolversi del disagio. Tale approccio, indispensabile per affrontare dinamiche

complesse in un'ottica di "care" - invece che della "cure" di stampo prettamente sanitario - consente potenzialmente la nascita e crescita di vere e proprie reti sociali caratterizzate da fiducia, reciprocità e solidarietà, che alcuni autori definiscono come "capitale sociale".

Può favorire una maggior responsabilizzazione degli utenti ed un processo di **empowerment** degli stessi. Consente infine la sperimentazione di nuove e buone prassi utili a definire moderni sistemi di welfare articolati e coordinati. La comunità è dunque un luogo di progettualità. Per questo ricerchiamo, come presupposti fondamentali e necessari:

- una stretta collaborazione con i Servizi territoriali;
- l'elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato per ogni minore accolto, da condividere con i Servizi invianti;
- un progetto dedicato alla famiglia d'origine, ove possibile, in collaborazione con i Servizi territoriali;
- un progetto a lungo termine per accompagnare, con attenta e premurosa professionalità, i minori verso la propria emancipazione, il rientro nella famiglia
- d'origine, la vita autonoma, una famiglia d'appoggio, l'affido o l'adozione.

## I. AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

L'autovalutazione della qualità è effettuata secondo standard di qualità (gestionali) riconducibili alle seguenti dimensioni:

Tipologia di standard qualitativo	Requisiti	Strumenti
<b>Rapporti con l'utenza e con il territorio</b>	Aggiornamento annuale della Carta dei servizi, in cui vengano dichiarati principi pedagogici di riferimento, stile dell'intervento educativo, interpretazione dei fenomeni sociali del territorio ( <i>vision</i> ), risorse a disposizione/impiegate, obiettivi generali dell'Ente ( <i>mission</i> )	Carta dei servizi aggiornata al 31/12 di ogni anno
	Effettiva sussistenza dei rapporti quotidiani di scambio positivo con il territorio (con le agenzie in esso presenti) e di tensione alla costruzione della rete relazionale nel contesto sociale	Esistenza di un documento annuale di valutazione, che ne descriva gli sviluppi
	Attività verso il territorio effettivamente realizzate (progetti, iniziative pubbliche, adesione ad iniziative di altri...)	Esistenza di un documento annuale di valutazione, che ne descriva gli sviluppi
	Esistenza di positivi e corretti rapporti di collaborazione con la rete dei Servizi di base e specialistici (dell'ASL), con la scuola, con l'Ente locale competente e con la magistratura minorile e con le altre Agenzie del territorio. Partecipazione ai tavoli di confronto tematico (istituzionali e non), ai coordinamenti, ecc..	Esistenza di un documento annuale di valutazione, che ne descriva gli sviluppi
<b>Qualità dell'azione educativa</b>	Formulazione ed effettiva realizzazione di P.E.I.(progetti educativi individualizzati: osservazione – presa in carico – verifica/riprogettazione – dimissione) congruente con il progetto globale/quadro di competenza dell'Ente locale titolare	Il PEI relativo ad ogni minore accolto deve essere redatto entro tre mesi dall'ingresso del minore, aggiornato almeno tre volte/anno e contenere le conclusioni entro tre mesi dalle dimissioni eventuali del minore
	Rilevazione del grado di soddisfazione dei principali <i>stakeholder</i> (minori, famiglie, servizi ed educatori della comunità)	Raccolta ed interpretazione dei dati in apposito documento redatto una volta l'anno
<b>Personale</b>	Adeguata dotazione organica dell'équipe educativa al fine di favorire forme significative di compresenza e prevenire <u>turn-over</u> e presenza della funzione di coordinamento del servizio. Eventuali figure di supporto non retribuite (valorizzazione di volontariato di qualità, servizio civile volontario, ecc.) non sostituisce il personale, ma risulta come elemento integrante e di qualità del progetto complessivo	Raccolta dello schema di turnazione annuale nelle singole unità d'offerta dell'istituzione.
	Presenza di una figura di coordinamento inserita stabilmente nell'unità d'offerta	Si fa riferimento alla carta dei servizi

	Adeguate e documentata competenza del personale secondo quanto stabilito dai parametri regionali	Si fa riferimento ai curriculum vitae degli educatori
	Formazione/aggiornamento permanente per gli operatori	Si fa riferimento al piano di formazione annuale
	Definizione di adeguato rapporto di lavoro per gli operatori, dando priorità alla definizione di rapporti di lavoro subordinato e continuativo, inteso anche quale strategia di contrasto/prevenzione del <i>turn-over</i>	Si fa riferimento allo strumento di rilevazione del <i>turn-over</i> (annuale)
<b>Accountability</b>	Elaborazione di un efficace sistema di valutazione della qualità dell'intervento, attraverso la realizzazione di un bilancio di missione	Redazione e pubblicazione annuale del bilancio di missione e del bilancio economico
	Massima Trasparenza nella redazione dei bilanci economici e loro pubblicizzazione	Redazione e pubblicazione annuale del bilancio di missione e del bilancio economico
	Gestione, cura e monitoraggio dei documenti educativi (PEI) e applicazione del sistema di tutela della privacy personale	Si fa riferimento alle cartelle personali degli utenti e al sistema di gestione dei dati

## **L. RUOLI E FUNZIONI**

### **a. LA RESPONSABILE: Ruolo e funzioni**

- È la responsabile delle comunità, le dirige e prende le decisioni ultime.
- Garantisce la fedeltà allo spirito e alle direttive della Congregazione e cura l'effettiva applicazione del Progetto Educativo.
- Verifica periodicamente l'andamento generale delle comunità.
- Mantiene rapporti con il territorio, in campo sociale ed ecclesiale.
- Elabora, coordina o delega i dipendenti alla realizzazione di nuovi progetti.
- Si mantiene aggiornata e propositiva nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali e nazionali avvalendosi, ove necessario, di consulenti tecnici.
- Cura l'unità operativa delle comunità e i rapporti tra operatori e utenti.
- È il responsabile dell'équipe della direzione e ne stabilisce la composizione.
- Cura la crescita professionale dell'équipe direttiva, secondo i carismi personali.
- Programma, con il coordinamento e l'équipe educativa, gli obiettivi di massima dell'anno e la verifica degli stessi.
- Propone in prima persona o delegando altri itinerari spirituali agli operatori perché si accostino al carisma della Congregazione.
- Valuta e decide le ammissioni e le dimissioni dei minori, insieme al coordinamento pedagogico-educativo.
- Programma, con il coordinamento, la formazione e l'aggiornamento interno del personale; autorizza la partecipazione ad iniziative di aggiornamento esterno (corsi, convegni).
- Effettua attenta ricerca del personale.
- Concorda con il coordinamento orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni.
- Incarica e conferma i consulenti.

### **b. LA COORDINATRICE: ruolo e funzioni**

- Costituisce, con la Responsabile, l'équipe direzionale, dove si stabiliscono le linee guida delle comunità.
- Si occupa, con la Responsabile, delle richieste di accoglienza in comunità e delle dimissioni dei ragazzi, sentito anche il parere degli educatori.
- Propone e valuta progetti innovativi o di sviluppo che rispondano alle esigenze dei ragazzi e ai fini della struttura.
- Coordina le attività della propria unità d'offerta.
- Coordina le riunioni dell'équipe educativa, stabilendone l'ordine del giorno e portandole a sintesi; promuove il senso di responsabilità e le capacità progettuali degli educatori e cura le relazioni e le buone prassi nel proprio gruppo di educatori.
- Supervisiona i PEI prodotti con l'équipe educativa, la loro attuazione e la loro verifica.
- Stabilisce, in accordo con la Responsabile, orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni.
- Laddove possibile ed opportuno, svolge colloqui con la famiglia d'origine del minore, in prima persona o delegando gli educatori.

- Laddove previsto, svolge incontri protetti e/o osservati dei minori con le loro famiglie in accordo con i Servizi territoriali o con il Tribunale per i Minorenni, in prima persona o delegando gli educatori.
- Gestisce i rapporti con i Servizi territoriali coinvolgendo gli educatori.
- Coordina i rapporti con le scuole, con le famiglie di appoggio, i luoghi di stage e di lavoro, con le altre agenzie educative del territorio secondo i progetti educativi di ognuno.
- Gestisce i rapporti con varie istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Questura, Ambasciata...).
- Se delegata dalla Responsabile, partecipa ai tavoli istituzionali, luoghi della programmazione delle politiche sociali territoriali, reti formali e informali del privato sociale.

#### **a. L'EDUCATRICE: Ruolo e funzioni**

- Conduce il gruppo dei minori a lei affidati in collaborazione con l'équipe.
- Condivide e vive con i minori la quotidianità della vita comunitaria, assumendosi la responsabilità del proprio ruolo educativo, anche attraverso i gesti quotidiani, favorendo lo sviluppo di un clima accogliente, familiare e propositivo.
- Educa il minore a lei affidato nella corresponsabilità, attraverso la stesura e l'attuazione di progetti educativi individualizzati.
- Partecipa alle riunioni di équipe in ordine alla programmazione, verifica, discussione dei casi, stesura delle relazioni educative e dei piani educativi individualizzati, formazione e aggiornamento.
- Partecipa agli incontri con Enti e persone esterne (insegnanti, assistenti sociali, ecc.) con il coordinatore o su delega.
- Mantiene i contatti con le realtà educative extra scolastiche del territorio (gruppi sportivi, gruppi amicali, famiglie di riferimento).

#### **d. IL PERSONALE AUSILIARIO: Ruolo e funzioni**

- Lava e stira e tiene in ordine gli indumenti.
- Tiene puliti e in ordine i locali delle comunità.
- Favorisce l'acquisizione di una corretta gestione domestica nei ragazzi.
- Collabora con gli educatori per mantenere adeguati ordine e igiene.

#### **e. LA PSICOLOGA E LA PEDAGOGISTA: Ruolo e funzioni**

La psicologa è una consulente esterna appartenente, come socia onoraria, all'associazione di volontariato «RRN-Regime Rosso Nero-ONLUS». La sua figura professionale, nell'ambito di un impianto professionale ed umano fortemente orientato alla relazione, assume un connotato particolare e di "cura".

La psicologa è chiamata in causa, quando ritenuto opportuno, al fine di accogliere bisogni di accoglienza specifica, strumenti di comprensione del minore e uno spazio di elaborazione privilegiato. Il suo lavoro sarà pertanto centrato sui minori:

- per psicodiagnosi
- per colloqui di sostegno
- per psicoterapia.

La pedagoga, sempre appartenente, come socia onoraria, all'associazione di volontariato «RRN-Regime Rosso Nero-ONLUS» è invece una volontaria presente nell'istituto anche per la realtà scolastica. Svolge numerose funzioni in

appoggio trasversale alle differenti unità d'offerta. Lavora in stretto coordinamento con le équipes e con la Responsabile.

Il suo lavoro sarà dunque maggiormente orientato all'aspetto sistemico/familiare e relazionale.

Principali servizi offerti dalla pedagoga:

- colloqui di sostegno con alcuni minori accolti;
- gestione gruppo auto mutuo aiuto per alcuni genitori;
- consulenza e formazione educatrici

#### **f. VOLONTARI, COOPERATORI E TIROCINANTI: Ruolo e funzioni**

• A supporto delle comunità e dell'istituto abbiamo alcuni volontari che prestano servizio con regolarità e continuità. Particolarmente attivi sono i volontari della citata associazione di volontariato «RRN-Regime Rosso Nero-ONLUS» di Foggia.

Il volontario:

- Condivide i momenti di vita quotidiana della struttura, accompagnando i responsabili nel portare avanti il progetto educativo, favorendo lo sviluppo di un clima accogliente, familiare e propositivo.
- Partecipa alle attività per le quali si sente portato e mette in gioco la propria esperienza.
- Prende atto e condivide il regolamento interno

Vi sono anche i tirocinanti che, annualmente, svolgono stage e tirocini formativi presso la nostra realtà, che è convenzionata con: Università degli Studi di Foggia; Università degli Studi di Chieti; Università telematica «Nicola Cusano», scuole per educatori professionali.

Operano, infine, a cicli ricorrenti alcuni stagisti del progetto regionale «Garanzia Giovani».

## M. ORGANIGRAMMI

### COMUNITA' «ARCOBALENO» a.s. 2017/18

<b>RESPONSABILE</b>		
SUOR EMANUELA GIULIETTA VIGNOZZI nata a San Casciano in Val di Pesa (FI) il 13/05/1952		
<b>COORDINATRICE</b>		
SUOR STEFANIA - THRESIA DAISY nata a Kureepuzha (India) il 10/05/1980 Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione		
<b>EDUCATRICI</b>		
SUOR MILVIA CAMANS MARY nata a Kovilthottam (India) il 28/04/1978	SUOR AMELIA ALBI LUCIYA SHINY nata a Chavara (India) il 07/04/1978	SUOR BRIGIDA ALOYSIUS SHERLY nata a Peringalam (India) il 30/05/80
<b>MEDICO</b>	<b>PSICOLOGA (ONLUS RRN – FG)</b>	<b>PEDAGOGISTA (ONLUS RRN – FG)</b>
M. ROSARIA SANSANO	LUCIA BOCCHETTI	CAMILLA FIADINO
<b>ADDETTA ALLE PULIZIE</b>	<b>ANIMATORE (ONLUS RRN – FG)</b>	<b>INSEGNANTE (doposcuola)</b>
FERRARA ANTONELLA nata a Foggia il 09/12/71	ROSARIO COSTANTINO nato a Foggia il 27/09/70	BINDU MARTIN nata a CHAVARA (INDIA) il 25/05/1980

**ORGANIGRAMMA COMUNITA' «MARTA»  
a.s. 2017/18**

<b>RESPONSABILE</b>		
SUOR EMANUELA GIULIETTA VIGNOZZI nata a San Casciano in Val di Pesa (FI) il 13/05/1952		
<b>COORDINATRICE</b>		
SUOR STEFANIA - THRESIA DAISY nata a Kureepuzha (India) il 10/05/1980 Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione		
<b>EDUCATRICI</b>		
SUOR MIRIMAR DE OLIVEIRA LOBO nata a COROATA'/MA (BRASILE) il 21/09/1974	SUOR FLAVIA BINDU MARTIN nata a CHAVARA (INDIA) il 25/05/1980	SUOR LUCIA RUSSO nata a FOGGIA (FG) il 26/12/69
<b>MEDICO</b>	<b>PSICOLOGA (ONLUS RRN – FG)</b>	<b>PEDAGOGISTA (ONLUS RRN – FG)</b>
M. ROSARIA SANSANO	LUCIA BOCCHETTI	CAMILLA FIADINO
<b>ADDETTA ALLE PULIZIE</b>	<b>ANIMATORE (ONLUS RRN – FG)</b>	<b>INSEGNANTE (doposcuola)</b>
FERRARA ANTONELLA nata a Foggia il 09/12/71	ROSARIO COSTANTINO nato a Foggia il 27/09/70	MARQUES ALVES AGACI nata a SOUSA (BRASILE) il 30/06/1973

**ORGANIGRAMMA COMUNITA' «AURORA»  
a.s. 2017/18**

<b>RESPONSABILE</b>		
SUOR EMANUELA GIULIETTA VIGNOZZI nata a San Casciano in Val di Pesa (FI) il 13/05/1952		
<b>COORDINATRICE</b>		
SUOR STEFANIA - THRESIA DAISY nata a Kureepuzha (India) il 10/05/1980 Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione		
<b>EDUCATRICI</b>		
SUOR AGACI MARQUES ALVES AGACI nata a SOUSA (BRASILE) il 30/06/1973	SUOR ALFONSA THOMAS MACHAD AL- PHONSA nata a Kovilhottam (INDIA) il 24/05/1981	SUOR FABIANA PRAKASH MARY nata a KOLLAM (INDIA) il 28/05/81
<b>MEDICO</b>	<b>PSICOLOGA (ONLUS RRN – FG)</b>	<b>PEDAGOGISTA (ONLUS RRN – FG)</b>
M. ROSARIA SANSANO	LUCIA BOCCHETTI	CAMILLA FIADINO
<b>ADDETTA ALLE PULIZIE</b>	<b>ANIMATORE (ONLUS RRN – FG)</b>	<b>INSEGNANTE (doposcuola)</b>
FERRARA ANTONELLA nata a Foggia il 09/12/71	ROSARIO COSTANTINO na- to a Foggia il 27/09/70	SPINELLI LUIGIA NICOLETTA PIA nata a Foggia il 22/09/1988



# Regolamento 2017

1. Le unità d'offerta dell'istituto san Giuseppe sono rappresentate da:
  - a. Comunità residenziale «Arcobaleno» per bambini/e da 3 a 11 anni
  - b. Comunità residenziale «Marta» per ragazze da 12 a 18 anni.
  - c. Comunità residenziale «Aurora» per ragazzi da 12 a 18 anni.
2. La Comunità accoglie:
  - a. Minori da 3 a 18 anni con procedure in corso presso il Tribunale per i minorenni.
  - b. Minori da 3 a 18 anni appartenenti a nuclei familiari in carico ai servizi sociali per i quali si è verificata la necessità di un intervento residenziale o semi residenziale. Il limite di età possono essere modificati sulla base di progetti ad hoc che motivano tale scelta e da documentata necessità.

Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità degli altri minori.

Non rappresentano in alcun modo motivo di esclusione invece appartenenze politiche, etniche e culturali, professioni religiose, condizioni sociali.

Per quanto riguarda le prassi di accoglienza, di intervento e di dimissione si rimanda alla carta dei servizi.
3. La ricettività delle singole unità d'offerta dipende dalla situazione contingente, del numero attuale di ospiti e dalle problematiche esistenti.
4. Ogni minore deve attenersi a quanto stabilito nel progetto di intervento individualizzato e concordato con gli educatori referenti per la struttura in accordo con gli operatori territoriali o con il Tribunale per i Minorenni di competenza.
5. All'interno della comunità prestano servizio educatrici legittimate ad intervenire quale supporto al minore nel raggiungimento degli obiettivi concordati nel progetto, mantenendo altresì una funzione di riferimento nella quotidianità.
6. La quota giornaliera per l'accoglienza dei minori è a carico dell'ente richiedente il Servizio; altre eventuali e specifiche voci di spesa sono da concordare con gli enti stessi, in relazione agli obiettivi del progetto individualizzato.
7. Eventuali lamentele dei minori o dei loro familiari, osservazioni, suggerimenti nei confronti della Comunità e di particolari aspetti della convivenza potranno essere riportate alla coordinatrice dell'unità d'offerta o, per iscritto, alla responsabile della struttura. La responsabile impegna a rispondere in tempi adeguati alla richiesta e comunque entro 7 giorni dal ricevimento della richiesta scritta.
8. Ogni minore accolto è tenuto ad un comportamento di accettazione e rispetto nei confronti degli altri conviventi, ad aver cura degli oggetti e degli spazi propri, comuni ed altrui. Coloro che danneggiano volontariamente i locali, i

materiali o le attrezzature utilizzate sono tenuti ad assumersi la responsabilità del loro agire, attraverso una forma di riparazione da concordare con la responsabile o suoi delegati.

9. Ogni minore deve curare con attenzione la propria igiene personale, deve mantenere in condizioni di ordine e pulizia la propria camera - adeguatamente rispetto all'età e proprie capacità. Le pulizie dei locali comuni e la preparazione dei pasti vengono espletate da personale specializzato della Comunità. Tuttavia è favorita una partecipazione significativa dei minori al fine di favorire processi di emancipazione personale.
10. Ogni minore è tenuto al rispetto degli orari propri della struttura e degli orari concordati in base al progetto individualizzato.
11. L'uso del televisore nelle ore diurne è limitato ai momenti liberi da altre attività e incombenze, all'interno comunque di fasce orarie stabilite dalla comunità. Nella scelta dei programmi si dovrà tener conto della presenza dei bambini e delle loro esigenze, nonché del filtro stabilito dalle educatrici, rispetto al senso e alla qualità dei programmi e film scelti.
12. L'uso e il possesso del denaro personale, dei telefoni cellulari, dei pc, o di qualsiasi altro strumento di comunicazione, dei video giochi sono regolati educatrici. Al momento dell'ingresso il minore è tenuto a consegnare immediatamente tutti questi oggetti e il denaro alla responsabile dell'unità d'offerta e, di seguito, verrà concordato il loro uso fatto salvo il diritto, da parte delle educatrici, di negare il permesso.
13. La Comunità non risponde di smarrimenti e/o sottrazioni di oggetti personali, di valori e di denaro non affidato alla responsabile della Comunità stessa, al momento dell'ingresso del minore. Non è invece consentito portare all'esterno materiale di proprietà dell'Ente.
14. È vietato introdurre animali nella Comunità, fumare, fare uso di sostanze alcoliche e stupefacenti.
15. Le uscite dalla Comunità con familiari o parenti dovranno essere autorizzate esclusivamente dai Servizi Sociali di competenza o, laddove necessario, dal Tribunale per i Minorenni.
16. È vietato l'accesso ai locali delle unità d'offerta da parte di persone non autorizzate. Sono messi a disposizione degli appositi spazi per il ricevimento delle visite dei parenti, laddove previste, in base alla tipologia, potranno essere concordate per orari e frequenza con gli operatori interni al servizio o con gli operatori del servizio territoriale.
17. La permanenza in Comunità è vincolata al rispetto delle suddette norme di convivenza e alla condivisione degli obiettivi del progetto individuale. In caso contrario i genitori o il tutore del minore e il servizio inviante verranno formalmente avvisati del rischio di incompatibilità del comportamento del minore con la sua permanenza in Comunità.

*La presente versione del Progetto Educativo, della carta dei Servizi e del Regolamento è stata redatta dal gruppo di lavoro costituito da:*

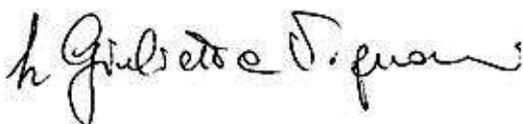
- *Dr. Giulietta Vignozzi (Suor Emanuela), responsabile*
- *Dr. Camilla Fiadino, pedagoga*
- *Dr. Lucia Bocchetti, psicologa*
- *Ins. Bindu Martin (suor Flavia), educatrice e docente di doposcuola*
- *Ins. Daisy Thresia (suor Stefania) coordinatrice*

*e condiviso da tutti gli operatori delle Comunità.*

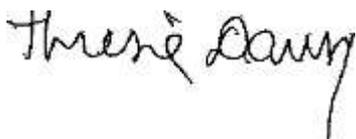
*Il Regolamento ha validità triennale (2017-20) ma potrà essere revisionato annualmente in base al variare delle situazioni umane ed oggettive.*

### **Il Gruppo di Lavoro**

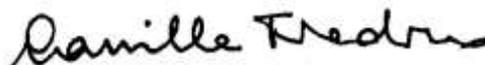
Giulietta Vignozzi



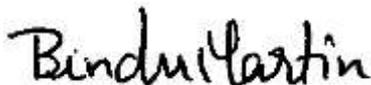
Daisy Thresia



Camilla Fiadino



Martin Bindu



Lucia Bocchetti



Foggia, gennaio 2017